

Questi rapidi cenni intorno al commercio di Sicilia ci fan chiaro scorgere, che la bilancia di esso penda al presente in suo favore. Noi ciò non ostante avremo occasione di sviluppar viemeglio i veri caratteri del commercio siciliano, proseguendo ne' capi seguenti a trattar del commercio.

---

saje, calze, zucchero, indaco, pepe di Olanda, cuoja di Russia, e di Africa, droghe, licori, odori, e libri. L'Alemagna la provvisiona di tele costanze, batiste, damascate, di tele dipinte, di cambrai, di mussoline, chincaglierie, acciai, rame, vetri, pece, catrame, e cera. La Spagna, e il Portogallo le somministrano pannine diverse, saje di Barcellona, zuccheri delle Colonie, legni da tingere, cuoi, tabacco di Avana, caraeca, cannella, diamanti, ed altre pietre preziose. La Svizzera la provvede di tele indiane, e stampate, e delle orologerie, chincaglierie, e scatole, e lavori di Ginevra. Venezia la correda di libri, carta, vetri, acciai, legname, e tavole; Genova di carta da scrivere, ferro, chiodi, cuojo, e caci di Parma; la Toscana di ferro, di lino del levante, e del nord, di cera, drappi di seta, e poco olio, e vino; la Romagna, e Napoli di cappelli, veli, carta, libri, calze, lavori di oro, e di argento, panni-lani ordinarj, legname grosso, e carbone; il Levante finalmente di grano, riso, tabacco in foglie, cuoi, pelli, lino, canape, caffè, cera gialla, lane crude, e simili.